

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXV n. 12



dicembre 2009

5 MARCELLO ROSSI, *Giuseppe Favati*

FUORI QUOTA

Sesso e potere (Rino Genovese), 7 - *La legge e Silvio Berlusconi* (Vincenzo Accattatis), 9 - *Libertà d'informazione* (Roberto Barzanti), 11 - *Assassiniamo il dizionario* (Roberto Barzanti), 12 - *Per lo Stato di diritto e la Costituzione* (Ferdinando Impo-simato), 15 - *Enelandia* (Carlo Carlucci), 17 - *Di nuovo il braccio secolare?* (Antonio Santoni Rugiu), 18 - *La ragione e il torto di Tremonti* (Luciano Barca), 20 - *Quel certo torpore degli insegnanti* (Marcello Dei), 21 - *La ripetizione di un errore* (Roberto Passini), 24

AGENDA POLITICA

- 28 GIANCARLO SCARPARI, *Ricatti e riforme*
34 RAFFAELE POTENZA, *Il dopo-lodo: ancora una difesa della Costituzione*
41 RINO GENOVESE E MARIO PEZZELLA, *Prospettiva neosocialdemocratica o prospettiva neoconsiliare?*
51 ANTONIO LA PENNA, *I mali vecchi e nuovi dell'università in un documento dell'Accademia dei Lincei*
61 STEFANO ISOLA, *Controllo sociale e servitù volontaria*
67 PIETRO SCARPELLINI, *Preti e polli mai satolli*

- 80 M. ESTHER AGUIRRE LORA, *Messico, un modello di Stato laico*
86 VINCENZO ACCATTATIS, *La legalità in Francia, gli scandali, il sarko-
zismo*

AGENDA ECONOMICA

- 96 GIOACCHINO GAROFOLI, *I distretti oltre la crisi*

MEMORIA COME DOMANI

- 100 ALESSANDRO ROVERI, *Un manuale contro l'offensiva reazionaria
del cosiddetto revisionismo storico*
106 GERARDO PADULO, *Federico Umberto D'Amato e lo Stato «sfessato»*

QUESTO E ALTRO

Sguardi

- 113 KATIA ROSSI, *A scuola di fascismo? Risponde Dennis Gansel*
118 MASSIMO JASONNI, *Caro diario*
120 VITO ZAGARRIO, *Esportare il neorealismo*
128 YURI BRUNELLO, *I «Quaderni del carcere» finiscono nella cesta della
spesa*
141 THEA RIMINI, *Tabucchi racconta «Il tempo invecchia in fretta»*
145 Indice generale del 2009

LA LEGALITÀ IN FRANCIA, GLI SCANDALI, IL SARKOZISMO

Il presidente della Repubblica francese, in realtà, è un monarca. Nicolas Sarkozy è impegnato a concentrare sempre più il potere nelle sue mani: vuole regnare e governare – il primo ministro è divenuto una comparsa. Ora è impegnato a sopprimere l'indipendenza della magistratura, rendere tutti gli uomini politici "immuni", più o meno: soppressione del giudice istruttore con pubblico ministero dipendente dall'esecutivo¹, e il primo settembre ha dato incarico a Michèle Alliot-Marie di elaborare il testo di riforma.

Soppressione del giudice istruttore per offrire al pubblico ministero, dipendente dal potere esecutivo, il monopolio del potere di istruzione e di accusa. Robert Badinter, uno dei migliori giuristi francesi, senatore del partito socialista, guardasigilli di François Mitterrand negli anni 1981-86, è stato fra i primi a denunciare tale soppressione, senza che contemporaneamente sia reso indipendente il pubblico ministero, e continua a denunciarla².

Per giustificare la riforma, il governo evidenzia che oggi meno del 5% dei processi sono trattati dal giudice istruttore, ma ciò significa che è già intervenuta l'erosione della conduzione dei processi da parte di un giudice indipendente. In ogni caso quel 5% dei processi trattati dal giudice istruttore sono i processi di più grosso rilievo, per esempio quelli che trattano della corruzione degli uomini politici – mentre, a riforma intervenuta, saranno trattati dai pubblici ministeri dipendenti.

La marginalizzazione del giudice istruttore è fenomeno degli ultimi dieci anni. Avviene quando i giudici istruttori "indipendenti" incominciano a sindacare il comportamento degli uomini politici. Nello stesso periodo si accrescono i poteri della polizia e dei pubbli-

¹ Riprendo e sviluppo l'articolo, *Dietro le quinte del processo Clearstream furibondo scontro di poteri*, «Liberazione», 30.09.2009.

² Ha ribadito le sue idee in una recente intervista: A. Salles, *Justice : Robert Badinter dénonce l'OPA de l'exécutif sur les affaires les plus importantes*, «Le Monde» 02.09.2009.

ci ministeri dipendenti, dei pm “agli ordini”. Istruzione senza la presenza degli avvocati. Si torna alla fase anteriore al 1897³. L'esercizio dell'azione penale non è obbligatorio in Francia. Si sviluppano le *alternatives aux poursuites*. Infine, la grande innovazione del 2004, il *plea bargaining (plaider coupable)*, *marchandage* in diritto penale: contratto, privatizzazione vistosa del bene eminentemente pubblico «colpevole-innocente».

Quanto all'indipendenza del pubblico ministero va ricordato che il progetto di legge costituzionale, adottato dal parlamento nel 1999, aveva previsto una procedura di nomina dei pubblici ministeri su conforme parere del Consiglio superiore della magistratura, ma non è stato mai sottoposto all'approvazione. Il diritto internazionale si muove, invece, nel senso di rafforzare le garanzie di indipendenza del pubblico ministero. La Corte europea dei diritti dell'uomo, con riferimento alla Romania, ha sottolineato che il pubblico ministero subordinato al procuratore generale e al guardasigilli «non garantisce l'esigenza di indipendenza dal potere esecutivo». Il principio è stato poi applicato alla Francia – decisione Medvedyev del 10 luglio 2008: «si constata che il procuratore della Repubblica non è un'autorità giudiziaria nel senso che la giurisprudenza dà a questa nozione. Come lo sottolineano gli attori, per poter essere qualificato autorità giudiziaria gli manca l'indipendenza rispetto al potere esecutivo».

Nel quadro dell'Unione europea, la creazione di un procuratore europeo indipendente era iscritto nel progetto di Trattato costituzionale e lo è in quello di Lisbona. A livello mondiale, le norme istitutive dei tribunali penali internazionali (ex Jugoslavia, Ruanda, Corte penale internazionale) stabiliscono pubblici ministeri indipendenti. La tendenza è, quindi, verso i pubblici ministeri indipendenti o più indipendenti rispetto a quelli esistenti in Francia e negli Stati Uniti.

«Come credere all'indipendenza del pubblico ministero negli affari sensibili», se costoro sono dipendenti dall'esecutivo, se la loro “carriera” è nelle mani dell'esecutivo? L'esecutivo nomina i pubblici ministeri. I procuratori generali sono nominati dal Consiglio dei ministri, come i prefetti e i generali. Logica vorrebbe che alla soppressione del giudice istruttore si accompagnasse l'affermazione di indipendenza del pubblico ministero; ma ciò non avverrà. «Il giudice istruttore – dice Badinter – ha una qualità essenziale: è un giudice indipendente». È odiato dai politici per alcuni processi spettacolari. Certi giudici hanno «esorbitato dai limiti dei propri poteri». Sarkozy dice di voler accrescere i diritti di difesa, di migliorare il

³ M. Delmas-Marty, *Le parquet, enjeu de la réforme pénale*, «Le Monde», 26.05.2009.

contraddittorio, di volere il giudice terzo, veramente terzo, ma, osserva Badinter, se, «nei processi sensibili», il pubblico ministero non esercita l'azione penale dietro impulso dell'esecutivo, tutto resta paralizzato: «alcune inchieste saranno condotte con uno zelo particolare, altre languiranno». Siamo in presenza di un problema politico di fondo: la negazione dello Stato di diritto.

«Quando leggo nel rapporto Léger che il pubblico ministero istruirà prendendo in considerazione anche gli elementi favorevoli all'assoluzione dell'inquisito (*à charge et à décharge*) – dice Badinter – resto perplesso»⁴. Come può un pubblico ministero istruire *à décharge* se esercita l'azione penale? E se l'esercita ha già concluso che l'inquisito è colpevole, cosicché cerca tutte le prove per convalidare la sua tesi di accusa.

«Il pubblico ministero non è un giudice, è parte processuale». Il suo compito è quello di portare al giudice gli elementi di accusa. Dietro il pubblico ministero c'è lo Stato con tutti i suoi apparati, con la polizia, mentre dietro l'imputato c'è solo il suo eventuale potere: se è ricco ha un potere grande, può contrapporsi, può controbattere; se è povero è un fucello nelle mani del potere pubblico, pronto ad accettare ogni condizione di *plea bargaining*: *l'argent sera le nerf de la guerre, comme aux Etats-Unis*. «L'eguaglianza delle armi fra accusa e difesa è un principio della procedura in Europa. Ma sarà l'eguaglianza del vaso di coccio vicino al vaso di ferro!»

Il giudice terzo è una mistificazione. Si tratta del trapianto di istituti anglosassoni (già avvenuto in Italia negli anni ottanta): interrogatorio e contro-interrogatorio ... Ma occorre tempo per farli. I processi durano a lungo. Quindi il sistema può essere impiegato solo in alcuni casi, in alcuni processi; negli altri, trattazione rapida, priva di garanzie. *Plaidier coupable* – ma chi si riconosce colpevole? Il povero oppure il ricco, per far cessare subito il processo e operare dietro le quinte? Il processo Madoff insegna: «possiamo essere soddisfatti – si è chiesto Gilles Lucazeau, avvocato generale presso la Corte di cassazione, membro dell'Union syndicale des magistrats – di un processo alla Madoff dove si vede un solo giudice americano trattare in poche ore un'enorme truffa?»⁵ Tutto resta nell'ombra. Chi erano i complici di Madoff? E coloro che dovevano controllare l'andamento delle banche, non sono responsabili?⁶ Tutto “sistemato” in poche ore con

⁴ Il riferimento è al Comitato presieduto dall'ex procuratore generale Philippe Léger, che ha maturato la proposta di soppressione del giudice istruttore, mantenendo ferma la dipendenza del pubblico ministero dall'esecutivo.

⁵ G. Lucazeau, *Réforme: la justice menacée de devenir l'instrument du pouvoir politique*, «Le Monde», 04.09.2009.

⁶ *Scandale Madoff: le récit d'une escroquerie historique*, «Le Monde», 17.12.2008; *The*

il patteggiamento. Tutto messo a tacere. E quanto Madoff resterà in carcere? Sulla carta 150 anni – ma chi ci crede?

Patteggiamento fra pubblico ministero e difensore dell'imputato *en dehors du regard du public*, e poi tutto viene regolato «in sede esecutiva». Con il pubblico ministero *maitre du jeu*, di fronte al debole con avvocato d'ufficio. È questo il "patto". Pubblico ministero favorevole all'imputato solo se il suo avvocato ha buone relazioni con il potere. Istituto perverso, nato negli Stati Uniti dalla pratica della polizia, di cui occorre continuare a discutere in Italia. Badinter ne evidenzia gli aspetti negativi.

«Come volete che i pubblici ministeri si impegnino su di un *dosier* sensibile, a meno di voler essere poi esiliati in un tribunale di secondo ordine»? Lo ha dichiarato il giudice Sophie Clément⁷, giudice istruttore da quattordici anni, che ha trattato questioni importanti, come l'*affaire Borrel*. Gli uomini politici in Francia, dice ancora la Clément, hanno sempre cercato di *museler les juges*.

«Voluta da Nicolas Sarkozy – scrive Gilles Sainati del Syndicat de la magistrature – la soppressione dei giudici istruttori rassomiglia molto al trofeo che il vincitore brandisce alla fine di una storica battaglia perché tutti intendano chi è il vincitore»⁸. Il ruolo del giudice istruttore, in effetti, è stato costantemente ridotto nel corso degli ultimi dieci anni. Si occupa, attualmente, come si è detto, del 5% del contenzioso penale. Rispetto agli anni novanta, che sembrava il decennio dell'emancipazione dei giudici – attestato dalla moltiplicazione dei processi contro la delinquenza finanziaria e politica –, gli anni duemila sono quelli di una salda ripresa in mano del governo.

Malgrado la Costituzione del 1958 profondamente squilibrata in favore dell'esecutivo, nel paese di Montesquieu sussisteva ancora l'apparenza della separazione dei poteri. I giudici e i pubblici ministeri, usciti dall'identica procedura di ingresso e di formazione, avevano garanzie forti: l'inaffidabilità i primi, l'autonomia i secondi. Tempi passati. Adesso si è in presenza della *justice exécutive*. Il 5 febbraio 2009 la guardasigilli Rachida Dati ha dichiarato agli allievi della Scuola nazionale della magistratura: «l'indipendenza della giustizia non è un dogma, si merita». Per una frase del genere meriterebbe di essere espulsa dal parlamento europeo dove è stata eletta.

Madoff affair, «The Economist», 20.12.2008; *The Madoff affair – Going down quietly*, «The Economist», 14.3.2009.

⁷ G. Davet ed E. Vincent, *Objection, monsieur le président!*, «Le Monde», 15.01.2009.

⁸ G. Sainati, *L'indipendenza de la justice n'est plus un dogme*, «Le Monde Diplomatique», giugno 2009. Per la chiara presa di posizione del Syndicat de la magistrature, associazione dei magistrati francesi di sinistra, cfr. B. Hopquin e A. Salles, *Les indulgences du parquet*, «Le Monde», 30.10.2009.

Una legge del 9 marzo 2004 prevede che i pubblici ministeri siano collocati sotto l'autorità gerarchica del guardasigilli. La legge dà al guardasigilli un generale potere di intervento e di orientamento nei processi. Ma l'autonomia dei magistrati si è anche ristretta in ragione della trasformazione dei modelli di organizzazione degli uffici. La presenza dei difensori oggi è ridotta e la polizia ha visto crescere i suoi poteri. La *comparution sur reconnaissance préalable de culpabilité* (Crpc), e cioè il patteggiamento all'americana, è stato introdotto nel 2004: *plaider-coupable – à la française*.

Anche in Francia c'è l'ossessione per la sicurezza. Da ricordare che Sarkozy è stato ministro dell'Interno e lo resta sostanzialmente ancora adesso: castrazione chimica per i pedofili, ecc. Il tasso di incarcerazione raggiunge attualmente in Francia vertici ineguagliati: il primo aprile 2009 erano in carcere 68.244 detenuti. I magistrati vengono sollecitati a condannare in modo rapido. Nell'ultimo decennio il *bouleversament* della giustizia «da le vertigini», mentre si ha l'«abbandono quasi completo delle iniziative penali in materia di affari economici»⁹.

Parla Renaud Van Ruymbeke, un giudice molto noto, non solo in Francia, ora assediato, sotto minaccia di sanzioni disciplinari, per il processo Clearstream. I 14 giudici della sezione economica e finanziaria del tribunale di Parigi sanno che «i loro giorni sono contati». Nel momento in cui Sarkozy lavora per sopprimere i giudici istruttori, gli specialisti della delinquenza economica vedono i loro affari ridursi «come la pelle di zigrino». Fra il 2007 e il 2008 il numero dei *dossiers* dai procuratori ai giudici istruttori «è bruscamente sceso da 467 a 251»: crollo vertiginoso per i delitti finanziari. Siamo «alla fine di un'epoca».

L'affaire Chirac e altri scandali

I filoni di analisi più interessanti sono: 1) gli «impieghi fittizi» al Comune di Parigi, o *affaire Chirac*; 2) l'*affaire Clearstream*; 3) l'*Angolate*¹⁰. Vi sono altri scandali «minori»: l'*affaire Didier Schuller*¹¹; quello che ha coinvolto Frédéric Mitterrand, *openly gay culture mini-*

⁹ N. Guibert e A. Salles, *La lutte contre la délinquance financière est en régression*, «Le Monde», 24.05.2009.

¹⁰ Riprendo e sviluppo l'analisi iniziata in *Balzac e la giustizia*, «Il Ponte», n. 10, ottobre 2009.

¹¹) *Shuller: les révélations d'un fugitif*, «Le Monde», 01.02.2002; *Qui a peur du retour de Didier Schuller?*, «Le Monde», 02.02.2002; *Didier Schuller: de quoi ont-il si peur?*, «Le Monde», 06.02.2002; *Schuller se retourne contre Chirac*, «Le Monde», 06.03.2002.

ster, che ha pagato ragazzi in Thailandia e Francia per fare sesso¹²; quello di Jean Sarkozy, nominato dal padre presidente della potente *corporation* francese della difesa¹³; quello del ministro degli Interni, Brice Hortefeux, che si esprime in senso razzista¹⁴.

Per gli «impieghi fittizi»o *affaire Chirac*: Alain Juppé è stato condannato in primo grado per lo stesso reato in cui Jacques Chirac era, ed è, implicato; ha fatto appello, la sentenza è stata confermata, non ha presentato ricorso in Cassazione¹⁵. Siamo, quindi, in presenza di sentenza passata in giudicato, come si dice. Un punto fermo. Juppé è stato condannato per il reato di «presa illegale di interessi», art. 432-12 del nuovo codice penale, e ha avuto la solidarietà di Chirac¹⁶. E anche quella di Sarkozy¹⁷, che è presidente della Repubblica, garante dell'indipendenza della magistratura, ma sta dalla parte del suo compagno di partito Juppé, condannato dalla magistratura in base a prove, con sentenza definitiva. Secondo Bertrand Delanoë, attuale sindaco di Parigi, socialista, «un clan» aveva messo allora «le mani sulla città»¹⁸.

Piú volte Chirac si è espresso su *les affaires*. Una prima volta nel 2002: «Les affaires, de quoi s'agit-il? Il s'agit de pratiques qui ont eu lieu, il y a une quinzaine d'années, et qui conduisaient les partis politiques [...] n'ayant pas de ressources officielles, à rechercher des

¹² *Le FN et le PS attaquent Frédéric Mitterrand*, «Le Monde», 09.10.2009; *Sarkozy and morality*, «The Economist», 17.10.2009.

¹³ F. Bayrou, *Cela rappelle l'Empire romain*, «Le Monde», 12.10.2009; *L'arrivée de Jean Sarkozy à la défense provoque un tollé*, «Le Monde», 14.10.2009.

¹⁴ *Sarkozy and morality* cit.

¹⁵ *Alain Juppé choisit une défense discrète au procès de l'ex-RPR*, «Le Monde», 28.09.2003; *Alain Juppé un fidèle au prétoire*, «Le Monde», 30.09.2003; *Même absent, M. Juppé est resté au centre du procès du RPR*, «Le Monde», 07.10.2003; *Le parquet ménage l'avenir d'Alain Juppé*, «Le Monde» 12.10.2003; *Les faits contre Juppé*, «Le Monde», 04.02.2004; *Le récit des quatre iours qui ont ébranlé Alain Juppé*, «Le Monde», 05.02.2004; *Juppé: si j'ai commis une faute ...*, «Le Monde», 07.02.2004.

¹⁶ *Le système Chirac condamné, M. Chirac rattrapé*, «Le Monde», 01.02.2004; *Juppé fait face à son destin, la droite critique les juges*, «Le Monde», 03.02.2004; *Chirac face au séisme Juppé, A Marseille, Jacques Chirac salue la compétence, l'honnêteté de son ancien premier ministre*, «Le Monde» 04.02.2004; *Comment Jacques Chirac a convaincu son ancien premier ministre que les Français l'aimaient, Le chef de l'Etat a mobilisé ses fidèles, ses réseaux et les militants pour qu'Alain Juppé renonce à sa tentation de quitter la vie politique*, «Le Monde», 05.02.2004; *La contre-attaque de Chirac irrite le monde judiciaire*, «Le Monde», 06.02.2004.

¹⁷ *De Paris à Bordeaux, élus, ministres et militants s'interrogent sur la décision de celui qui ne se livre pas*, «Le Monde», 03.02.2004; *Un avertissement adressé à Sarkozy – Battu, Alain Juppé démissionne du gouvernement*, «Le Monde», 19.06.2007. Sarkozy è ancor oggi impegnato a riabilitare Juppé: copresidenza nella Commissione Juppé-Rocard, «Le Monde», 27.08.2009.

¹⁸ *Les faits contre Juppé*, «Le Monde» cit.

moyens qu'ils ne considéraient pas à l'époque comme immoraux mais qui, aujourd'hui et à juste titre, sont considérés comme condamnables [...]. C'est tous les partis sans exception qui vivaient de cette manière. *Il n'y a pas, d'un côté, chez les politiques, les corrompus et, de l'autre, les vertueux*¹⁹. Rimarco: tutti i partiti, senza eccezione, vivevano di questo traffico. Cosa analoga avveniva in Italia e affermazione analoga fece a suo tempo Bettino Craxi. Molti lo hanno applaudito. Su "faccende" come questa occorre continuare a riflettere.

De quoi s'agit-il? Del "delitto" di «presa illegale di interessi». Il già richiamato art. 432-12 del nuovo codice penale francese punisce il «depositario della pubblica autorità» che prenda un «interesse personale», di qualsiasi specie, nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche – in altri termini, punisce chi tradisce la fiducia pubblica. I cittadini danno il mandato perché la cosa pubblica sia amministrata con onestà, nell'interesse pubblico, mentre i rappresentanti agiscono nell'interesse proprio o del partito. È in questione il sistema rappresentativo, la democrazia.

I giudici che hanno condannato Juppé hanno ragionato così: «è fatto deplorabile che quando il legislatore ha deciso di porre fine alle pratiche illegali Juppé non abbia messo in pratica la legge con riferimento al suo partito. Parimenti deplorabile che Juppé, le cui qualità intellettuali sono unanimemente riconosciute, non abbia ritenuto di assumere davanti alla giustizia le sue responsabilità». E hanno ragionato molto bene.

In un editoriale intitolato *Le juge et l'Élysée* «Le Monde» ha scritto: «fra le cause che possono spiegare l'apparente mancanza di entusiasmo dei francesi con riferimento all'elezione presidenziale e la relativa atonia della campagna politica, la meno menzionata, ma forse quella determinante, è la delusione, per non dire la nausea, suscitate dagli *affaires* che, direttamente o indirettamente, toccano l'Eliseo». E precisamente di «nausea» si tratta.

Vittima di una «guerriglia» che gli ha impedito di portare a compimento la sua indagine, il «piccolo giudice Halphen» è divenuto, in Francia, il simbolo della giustizia impotente contro i potenti²⁰. La giustizia impotente contro i potenti? Non più in Francia e in Italia. Qualcosa si muove. Qualcosa di nuovo sta avvenendo.

¹⁹ *Le président défend son bilan, mais reste flou sur son projet*, «Le Monde», 13.02.2002. Da notare che la dichiarazione di Chirac precede il processo contro Juppé: Chirac difende Juppé – il suo *fidel au prétoire* – e difende se stesso.

²⁰ Cfr. *Le juge Halphen annonce son départ de la magistrature*, «Le Monde», 15.01.2002; *Halphen, le symbol*, «Le Monde», 16.01.2002; *Le monde judiciaire secué par le départ du juge Halphen*, «Le Monde», 16.01.2002; *The bitterness of a judge*, «The Economist», 19.01.2002.

La nuova difesa di Chirac è comparsa su «Le Monde» del 22 novembre 2007²¹ ed è mutata rispetto al 2002. Gli uomini politici francesi sono disinvolti più o meno come quelli italiani. Nel 2002 Chirac ha detto: così facevan tutti. Nel 2007 ha detto, invece, che tutto era regolare – ma come, se Juppé è stato condannato con sentenza definitiva? La sostanza: il Comune di Parigi ha pagato lo stipendio a uno *chauffeur*-guardia del corpo del sindacalista Marc Blondel (che ha rimborsato i fondi) e allo *chauffeur* di un senatore, Lucine Lanier. Per volontà di Chirac – che lo ha ammesso – ha remunerato persone che non hanno lavorato per il Comune. Secondo «Le Monde», questa pratica si chiama clientelismo. Deve essere accettato, tollerato? Si tratta di pratica antica in paesi a cultura clientelare: «non vi sarebbero eletti clientelisti se non ci fossero elettori clienti»²².

Rinviato a giudizio nell'ottobre scorso, Chirac ha mantenuto la posizione assunta nel 2007: non ho commesso alcun reato²³. Ha anche aggiunto: mi presenterò di fronte ai miei giudici naturali, mi difenderò in tribunale. Da rimarcare il comportamento diverso di Silvio Berlusconi. Ovviamente l'imputazione a carico di Chirac è una banalità a paragone di quelle a carico del nostro presidente del Consiglio.

Il Clearstream e l'Angolate

Il processo «Clearstream», iniziato il 21 settembre in uno dei tribunali di Parigi (le indagini si trascinano da anni), è forse il più grande affare giudiziario dell'era Sarkozy. Si tratta di una storia di feroci rivalità per la conquista dell'Eliseo²⁴.

L'ex premier Villepin è sul banco degli imputati come presunto artefice di un complotto volto a screditare il rivale Sarkozy nella corsa alla presidenza della Repubblica. Sarkozy si è costituito parte civile nel processo, mantenendo la minaccia fatta all'epoca dello scandalo: «scorrerà del sangue, appenderò i responsabili al gancio di un macellaio».

Com'è noto, la Clearstream è una banca finanziaria lussemburghese dove si sospetta siano custoditi conti cifrati. Comincia a circo-

²¹ Jacques Chirac entendu sur la gestion de la Mairie de Paris; Jacques Chirac, Vérité sur les chargés de mission de Paris, «Le Monde», 22.11.2007; A president on trial, «The Economist», 24.11.2007; E. Sciolino, Chirac Questioned in Scandal From His Time as Paris Mayor, «The New York Times», 20.07.2007.

²² Clientélisme, «Le Monde», 23.11.2007.

²³ L'affaire des chargés de mission de la Ville de Paris, «Le Monde», 31.10.2009.

²⁴ Clearstream: une haine d'Etat devant le tribunal de Paris, Un voyage dans les arrières-cuisines de l'Etat, «Le Monde», 20.9.2009; Clearstream: les temps forts, le coulisses, «Le Monde», 25.10.2009.

lare una lista di nomi: industriali, personaggi dello spettacolo, uomini politici (Dominique Strass Kahn, Laurent Fabius, Charles Pasqua, Nicolas Sarkozy e altri). La lista messa in giro è un falso, com'è già comprovato: è stata fatta da un esperto informatico, Imad Lahoud, legato ai servizi segreti²⁵. «Clearstream», un affare tenebroso, «una manipolazione complessa di un'ampiezza eccezionale»²⁶.

«Garante dell'indipendenza della magistratura [...]. Per temperamento e per funzione Sarkozy ha gravato con tutto il suo peso sull'istituzione giudiziaria». La giustizia «è falsata»²⁷. Lunedì 21 settembre, alla prima udienza, Villepin, con accanto la moglie e i tre figli, davanti alle telecamere, dichiara: «sono qui per volontà di un uomo, per l'accanimento di un uomo: Nicolas Sarkozy, presidente della Repubblica francese. Uscirò libero e prosciolto in nome del popolo francese»²⁸. Lo scontro si è inasprito in tribunale, quando l'avvocato difensore di Villepin ha giustamente rimproverato a Sarkozy di aver dato gli imputati del processo – in un'intervista a due canali televisivi francesi – come già condannati²⁹. Per Villepin il pubblico ministero ha chiesto 18 mesi di reclusione con pena sospesa. La sentenza verrà pronunciata in gennaio.

Bit by bit le trame nascoste dell'*élite* francese di governo vengono fuori³⁰. Charles Pasqua, il ministro degli Interni del presidente Chirac, è stato condannato da un tribunale di Parigi a un anno di reclusione – e ad altri due anni, con pena sospesa – per il suo coinvolgimento nel traffico illegale di armi Francia-Angola negli anni novanta. Pierre Falcone, il trafficante di armi, è stato condannato a sei anni di reclusione con immediato ordine di arresto. Dopo la condanna, Pasqua ha affermato che Mitterrand, Chirac, Balladur e Juppé sapevano del traffico illegale³¹. Intanto, anche Jean-Christophe Mitter-

²⁵ Cfr. *Clearstream: les juges veulent mettre Villepin en examen*, «Le Monde», 12.07.2007; M. de la Baume, *Ex-Premier of France Under Formal Investigation*, «The New York Times», 28.7.2007; *Villepin vs. Sarkozy*, «The Economist», 06.12.2008; G. Davet, *Clearstream: un procès commencé avant l'heure*, «Le Monde», 08.09.2009; A. Chrisafis, *Sarkozy and De Villepin enter court battle over alleged smear campaign*, «The Guardian», 20.09.2009; *L'affaire Clearstream est dans la lignée des rivalités qui déchirent la droite depuis 1958, à l'approche des échéances présidentielles*, «Le Monde», 22.09.2009; *France Clearstream trial*, «The Economist», 26.09.2009; *Clearstream: la plaidoirie pro domo de M. De Villepin*, «Le Monde», 14.10.2009.

²⁶ *Un voyage dans les arrière-cuisines de l'Etat*, «Le Monde» cit.

²⁷ «Le Monde», 20.09.2009.

²⁸ *Clearstream: le l'accuse de Dominique de Villepin*, «Le Monde», 23.09.2009.

²⁹ *Sarkozy parle de coupable, le procès Clearstream s'enflamme*, «Le Monde», 25.09.2009; S. Erlanger, *Bitter Political Trial Grips France*, «New York Times», 25.09.2009.

³⁰ *French corruption scandals*, «The Economist», 31.10.2009.

³¹ *Angolates: M. Pasqua veut transformer sa condamnation en affaire politique* cit.; *Les menaces de M. Pasqua, l'encroissant revenant*, cit.

rand, figlio del presidente socialista, è stato condannato a due anni di reclusione, con sospensione³².

Comunque, in conclusione, in Francia si procede verso la dipendenza della magistratura e la soppressione degli *affaires* spinosi. La classe politica francese vuole avere le mani libere – libere per arraffare.

L'Unione europea acconsentirà? E acconsentiranno gli altri Stati che fanno parte dell'Unione europea? *Liberty, equality, no impunity*, scrive l'«Economist»³³. Come non essere d'accordo? Vale per Chirac, per Villepin, per Pasqua, per Silvio Berlusconi.

VINCENZO ACCATTATIS

³² *Charles Pasqua condamné à un an de prison ferme, Angolate: prison ferme pour les principaux prévenus*, «Le Monde», 29.10.2009; *Angolate: M. Pasqua veut transformer sa condamnation en affaire politique*, «Le Monde», 30.10.2009; *Condamné et courroucé, M. Pasqua veut faire trembler la République*, «Le Monde», 12.11.2009. La carriera di M. Pasqua è minutamente descritta da P. Robert-Diard, *Les menaces de M. Pasqua, l'énormement revenant*, «Le Monde», 12.11.2009.

³³ *Liberty, equality, no impunity*, «The Economist», 07.11.2009.